

Rivestitevi di sentimenti di misericordia



"Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre" (Col 3, 12-17).

(Col 3, 12-17).

LECTIO Col. 3, 12-17

Nei primi capitoli della lettera ai Colossesi Paolo aveva esposto la fede cristiana nel suo nucleo centrale: **il mistero pasquale**. Essere cristiani significa aver conosciuto ed accolto l'evento della risurrezione di Gesù.

Nei vv. 12-17 del terzo capitolo Paolo ci mostra come l'annuncio pasquale, che ci tocca attraverso il Battesimo, genera non solo la vita secondo la Pasqua, ma dà volto pasquale alla vita quotidiana dell'uomo.

Dal punto di vista della struttura, questi 6 vv. *dal 12 al 17*, sono molto semplici. Possiamo distinguere due parti.

La prima parte ci offre un elenco di atteggiamenti che il cristiano, raggiunto dalla grazia di Cristo è chiamato a vivere e ci offre anche i motivi per cui il cristiano deve impegnarsi.

La seconda parte, *dai vv. 14-17*, ha un procedimento differente, cioè indica tre perni, cioè tre nuclei, che possono fare da coagulo della vita cristiana come vita quotidiana. Sono la carità, la pace e la Parola di Cristo.

1ª parte vv 12-14 *"Rivestitevi dunque...come amati di Dio, santi ed eletti"* Ci sono tre parole che indicano la grazia battesimale: *eletti da Dio, santi e amati*:

- **eletti** Questo termine indica la gratuità dell'iniziativa di Dio: è l'elezione. Dio gratuitamente si dispone per noi facendo il primo passo. E' Lui che chiama e lo fa perché possiamo diventare santi.

- **santi** L'Antico testamento ci aiuta a capire il significato di questo termine. Eletto separato tra le nazioni Israele diventa proprietà particolare di Dio. Santo è dunque chi appartiene a Dio, è sua proprietà e non può essere espropriato da nessuno; tutto questo per grazia di Dio che ci ha raggiunti nel Battesimo.

- *amati* indica il motivo ultimo di tutto: Dio si dispone gratuitamente per noi in vista della santità perché ci ama.

S. Clemente romano, dice: “L’amore di Dio non sopporta esegesi, cioè non c’è spiegazione all’amore di Dio, se non ciò che è più di ogni spiegazione, cioè che Dio è così ricco di vita, felice della pienezza di vita che gli è congeniale di disporla per noi. L’amore di Dio non ha esegesi, ha soltanto la meraviglia e l’adorazione perché Dio è così.

Nel Nuovo Testamento troviamo un’immagine molto significativa dell’amore imprevedibile in un certo senso inaudito di Dio. Gesù, uomo Dio che insegue la pecorella smarrita, cioè l’umanità sofferente e perduta. Questa immagine, con tante altre nel Vangelo è la spiegazione dell’essere di Dio: Dio è amore.

Solo sperimentando noi stessi come amati da Dio scopriamo la nostra felicità (Sl. 73).

Ecco allora che trovano risposta i cinque atteggiamenti elencati qui da Paolo, che danno il ritratto dell’uomo nuovo che si sente raggiunto, in Cristo, dall’amore di Dio.

“*Rivestitevi di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza...*”.

A prima vista sembrerebbero termini accostati spontaneamente, in realtà si vede come i termini formano una catena: il primo apre il secondo e il secondo è un po’ richiesto dal primo:

Misericordia E’ allo stesso tempo una realtà interiore e una disponibilità ad operare. *Interiormente* è aver posto nel nostro cuore per gli altri; *operativamente* è andare incontro. agli altri.

L’amore ricevuto diventa amore donato.

Misericordia è avvertire che gli altri hanno posto in noi, sicché siamo anche disposti operativamente ad andare incontro a loro, superando eventuali distanze che sussistono tra noi e loro.

Bontà Si potrebbe forse formulare così: capacità di essere utili, cioè capacità di disporre di sé ma in maniera effettivamente utile per gli altri. Bontà concretamente è intuire la situazione dell’altro e porre se stessi in maniera utile per lui.

Si capisce che senza misericordia non ci può essere bontà e anche si capisce che è la misericordia che porta alla bontà. Senza bontà la misericordia rimane solo un bell’ideale.

Umiltà L’umiltà nasce dall’amore. Solo chi ha fatto esperienza dell’amore di Dio sa essere umile, sa avere posto dentro di sé per gli altri, sa rendersi concretamente utili però senza imporsi e senza sottometterli al proprio modo di pensare.

Mansuetudine: è una attitudine che ha una gamma infinita di possibilità, va dal tono della voce a tutti gli strumenti che si utilizzano nella relazione. (es: basta alzare il tono della voce e si manca di mansuetudine).

Pazienza Nel N.T. è più un atteggiamento teologale che morale, significa non misurare il tempo agli altri nel senso che l’unico che può misurare il tempo per gli altri, perché li conosce, è Dio. Non vuol dire diventare qualunquisti, la pazienza suppone anche far presente che il tempo è prezioso, ma rinuncia a fissare scadenze perché solo Dio conosce i tempi di ciascuno.

Dobbiamo ispirarci alla pazienza di Dio che è la pazienza di Gesù che nasce dall’amore.

“*Se qualcuno ha di che lamentarsi nei riguardi degli altri...*”.

L’apostolo Paolo è talmente concreto che dà per ovvio che ciascuno abbia da lamentarsi degli altri, si sa che questo succede nella vita. La vita cristiana non è esente dal lamento, ciò che è importante è reagire cristianamente al lamento, cioè alla normalità del lamentarsi.

La reazione è data dai due termini: “*Sopportandosi a vicenda e perdonandovi scambievolmente*”.

Questi due termini sono legati tra di loro e appartengono al linguaggio della vita quotidiana.

Il *sopportarsi* bisognerebbe tradurlo con “*sorreggendosi*”; l’immagine è presa dalla vita della comunità cristiana. E’ ovvio che ciascuno è alternativamente forte e debole; allora, chi è forte sorregge chi è debole, e viceversa, chi era debole e adesso attraversa il momento forte, sorregge gli altri. Nessuno è permanentemente forte, e nessuno è permanentemente debole.

Ciascuno porta la grazia di Dio nella sua debolezza. Ci sono le stagioni in cui la grazia di Dio prevale, rende forti rispetto alle proprie debolezze, allora è normale sorreggere gli altri. E ci sono i periodi in cui la propria debolezza espone alla vulnerabilità, e allora è saggio lasciarsi portare dagli altri.

Perdonandosi può essere tradotto *facendovi scambievolmente grazia*. Significa: voi vi sorreggete offrendovi l’un l’altro il dono di Dio che vi è stato concesso. Questo è il vivere cristianamente, il dare attualità alla memoria del Signore: *come il Signore vi ha fatto grazia, così fate anche voi*. Come il Signore vi ha amato così amatevi anche voi.

Paolo ha, dunque, un elenco di atteggiamenti che dinamicamente diventano il sorreggersi a vicenda offrendosi la grazia di Dio che ci è stata data.

2ª parte *Al di sopra di tutto ci sia poi la carità...ecc.*

I vv 14-17 raccolgono la vita cristiana intorno a tre perni: *la carità, la pace e la parola di Cristo*.

Il termine “vincolo” indica nel linguaggio corrente, un legaccio che tiene unite più cose. L’immagine allora richiama il fatto che la vita cristiana comporta una grande varietà di azioni e situazioni. Ora *l’agape* (amore cristiano) ha questo di straordinario, che dà a tutti l’orientamento verso la propria maturità: *è vincolo di perfezione*.

La **carità** ispira la grande varietà di azioni e di reazioni alle situazioni e concorre a edificare la perfezione che è la maturità cristiana.

Si capisce perché *la carità* è il cuore della santità. E’ la carità che ci muove verso gli altri (*caritas Christi urget nos*), che fa sì che la nostra vita sia dono, spazio dove il fratello s’incontra con l’amore di Dio, fa esperienza della misericordia divina.

La **pace** è il nutrimento di questo cammino. Pace, schalom, è partecipazione ai beni del Regno. Il nutrimento quotidiano è la nostra partecipazione ai beni del Regno cioè a tutto quello che, in Cristo, è per noi disponibile da parte di Dio.

E’ questa partecipazione ai beni del Regno che fa di noi il corpo ecclesiale: “*Ad essa siete stati chiamati per formare un solo corpo*”.

La **parola di Cristo**. Osserviamo due aspetti di questi vv. 16-17.

Il primo aspetto è il verbo che qualifica il rapporto tra la parola di Cristo e noi: il verbo è “*dimorare*”.

^ *Dimorare* significa familiarità, reciprocità. “La parola di Cristo sia di casa tra voi” e anche il reciproco: “voi siate di casa con la parola di Cristo”. La parola di Cristo diventa lo spazio della nostra identità dove ciascuno di noi trova le radici della sua realtà. Questa parola di Cristo, dimorando, diventa sapienza e quindi operatività. *Ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza*.

Il secondo aspetto è la parola di Cristo che dimorando, diventa riconoscenza e canto: *salmi, inni e cantici spirituali*.

Significa che la Parola di Cristo, diventando a noi familiare e noi familiari con Lei, diventa per noi sapienza, cioè l’orientamento della vita, il patrimonio di cui disponiamo per orientarci.

Le vostre opere, dice la Bibbia, siano opere della sapienza, cioè della Parola diventata il vostro patrimonio di orientamento. Un operare così risulta un operare dovuto alla grazia di Dio e quindi diventa riconoscenza che si esprime ed esprimendosi diventa salmo, inno ecc. La parola viene da Cristo verso di noi e si fa sapienza e operatività, poi da noi va verso di Lui e con Lui al Padre, divenendo gratitudine espressa in preghiera.

Due osservazioni finali:

1- Quando Paolo fa questi elenchi di qualità del vivere cristiano, e lo fa quasi sempre in contesti esortativi, forse non vuole soltanto indicare degli atteggiamenti, ma vuole anche fornire strumenti semplici di verifica, nel senso proprio spirituale. Questi elenchi, concatenati l'uno all'altro possono aiutarci a scoprire il cammino dello Spirito in noi, come realizzazione della Parola di Dio. Lo Spirito costruisce in noi misericordia, bontà, pazienza, ecc., allora noi potremo venire aiutati a percepire questo cammino dello Spirito dentro di noi, dentro la nostra struttura umana. Questo è importante perché ci apre alla riconoscenza e nel tempo stesso alla docilità. Osservando e intuendo come lo Spirito realizza in noi la Parola di Cristo, possiamo rallegrarci col Signore e, nello stesso tempo, intuire dove noi creiamo l'intoppo e quindi disporci ad una ulteriore conversione.

2- Tutta la nostra vita, per quanto possa essere a volte complicata, è all'interno del percorso della Parola di Dio. Tutta la parabola della vita è dentro la Parola di Dio che viene rivolta a noi in Cristo e che lentamente, attraverso di noi e con noi, ritorna a rivolgersi a Dio. Sicché questa semplice parabola della Parola verso di noi e della parola che da noi va verso Dio, può davvero diventare descrittiva dell'intera nostra vita cristiana.

Il Signore, attraverso queste vie, molto semplici, ci aiuti a riconoscere il volto evangelico della nostra vita quotidiana, cioè la quotidianità di Dio all'interno della nostra vita.